

La Pineta Demaniale di Ravenna

(Continuazione dal numero precedente)

c) CARATTERI GEOGRAFICI, ORO-IDROGRAFICI, CLIMATICI E GEO-PEDOLOGICI.

Geograficamente, la tenuta è situata lungo il litorale della provincia di Ravenna (Comuni di Ravenna e di Cervia) e della provincia di Forlì (Comune di Cesenatico), su terreni piani o con leggera ondulazione, derivante dalla loro origine dunale, sopraelevati di pochi metri sul livello del mare.

Confina ad Est, verso il mare, con la striscia di spiaggia appartenente al Demanio Marittimo; ad Ovest, verso terra, con terreni di proprietà della Cooperativa Agricola di Ravenna e con beni di proprietà privata; a Nord con la provincia di Ferrara; a Sud col bacino di carenaggio di Cesenatico.

La striscia della lunghezza di km. 50 e della larghezza da m. 200 a 400, è limitata od attraversata da canali o da corsi d'acqua che nascono dall'alto Appennino romagnolo. I corsi d'acqua sono il Fiume Reno, i Fiumi Uniti (Ronco e Montone), il Torrente Bevano ed il Fiume Savio. I canali sono: il Canale di scolo a destra del Reno, il Canale Candiano, il Canale del Molino, il Canale del Morto, il Canale del Consorzio Mesola-Mortarello ed il Porto Canale di Cesenatico.

Il clima della zona, per la parte a Sud di Marina di Ravenna, è attribuibile al tipo litorale o Adriatico, mentre per la parte a Nord è da assimilarsi a quello Padano. Si può cioè in altre parole affermare che il clima litoraneo mite termina proprio agli inizi della Tenuta Demaniale per lasciar posto all'influenza della retrostante Pianura Padana.

Le precipitazioni sono piuttosto

scarse, oscillando fra i mm. 720-750 annui, con piogge estive (giugno-luglio-agosto) inferiori a mm. 150.

La temperatura media annua è di gradi 12,9; quella del mese più freddo è di gradi 1,5 e quella del mese più caldo, di gradi 23,4.

I venti dominanti sono quelli di Ovest, ai quali seguono per intensità quelli di Est e Sud-Est. Più precisamente in inverno predomina il vento di Ovest, in primavera ed estate il vento di Sud-Est ed in autunno i venti di Nord, Sud-Est e Ovest.

In complesso quindi la fascia litoranea ha un clima ben poco marittimo, come lo dimostra l'escursione di 22 gradi e più fra inverno ed estate. Le condizioni sono aggravate dalla scarsità delle precipitazioni che scendono al disotto della media delle Zone Marittime e della Val Padana. Si tratta perciò di un clima tendenzialmente sub-continentale con inverni rigidi, estati calde e poco piovose, inaridite dal soffiare dei venti asciutti.

Geologicamente, il sub-strato dei terreni che costituiscono la Tenuta è dato da sabbie marine molto sciolte. L'argilla è pressochè assente, mentre forte è la quantità di calcare, caratteristica questa di tutte le sabbie adriatiche. Il carbonato di calcio infatti è dal 25-35 %, percentuale che può scendere alquanto nei terreni di formazione più antica, ove le acque hanno avuto il modo di decalcificare le sabbie di cui si compongono. La quantità di humus di questi terreni arenicoli è in generale piccolissima. Il cloruro di sodio è sempre presente con il 0,023 - 0,038 per cento, percentuale che aumenta nelle zone frequentemente inondate



Casa forestale e limitrofa pineta adulta nella Pineta Demaniale di Ravenna.

dalle acque salmastre. Il PH oscilla, secondo il Pavari, fra 7 e 8,7.

Altra caratteristica pedologica è quella che tali terreni hanno una falda freatica superficiale, cosicchè nella parte alta dei cordoni dunali ove l'acqua si mantiene ad una giusta profondità, la vegetazione forestale ben alligna. Nelle depressioni invece, ove l'acqua trovasi a pochi decimetri di profondità e nei periodi più piovosi affiora addirittura alla superficie, non possono svilupparsi che solo erbe palustri.

d) COLTURE E TECNICA DEL RIMBOSCHIMENTO.

La maggior parte della superficie è dunque occupata dalla Pineta che va dall'età di 1 a 40 anni, cioè dallo stato di novellame a quello di periticaia e adulto.

Le due specie di pini mediterranei hanno, anche in questo tratto del litorale Ravennate, dato buoni risultati, quantunque esso si trovi come detto, ai limiti freddi della loro area di vegetazione.

La massima parte del territorio demaniale ricade infatti nella *Sottozona Calda del Castanetum del Pavari*. Soltanto la compresa «Casalborsetti» e l'estremità Nord di quella «Staggioni», ricadono nella *Sottozona Fredda del Lauretum*, che abbraccia il territorio della foce del Po. Il Giacobbe attribuisce la parte di territorio a Sud di Marina di Ravenna, alla *Biocora Sub-Mediterranea* con escursione termica maggiore di 20 gradi, regime delle precipitazioni del tipo con massimo in autunno-inverno e minimo in estate. Complessivamente adunque la zona della Pineta Demaniale appartiene



La Pineta Demaniale di Ravenna con la giovane piantagione conseguente ai danni della seconda guerra mondiale.

ad una Biocora intermedia fra il tipo Mediterraneo e quello Continentale, per cui la Formazione Climax è indubbiamente quella del *Quercetum Mixustum Decidum*, come lo dimostra la flora del sottobosco delle Pinete comunali di Ravenna, poco retrostanti alla Pineta Demaniale (Zangheri).

Le ricerche dello Zangheri hanno accertato che la formazione boschiva delle Pinete Comunali di Ravenna sia stata un tempo a base di *Quercus Pedunculata* a Nord e di *Quercus Ilex* a Sud e che la congiunzione di tali formazioni fosse proprio là dove ancor oggi si nota la diversità dei due climi anzicennati. A queste due specie forestali facevano corona tutte quelle secondarie caratteristiche delle relative loro associazioni.

Esse non sono del tutto scomparse

e se pure in limitati distretti si nota la loro presenza (per esempio la farnia nelle Pinete Comunali di Classe e di S. Vitale in forte concorrenza con il pino domestico) ciò che dimostra l'esistenza ancora di condizioni ecologiche favorevoli.

Quanto sopra avvalorava la fondatezza della tesi che la coltura del pino domestico nel litorale Ravennate sia avvenuta artificialmente e relativamente in data recente. Esso sembra essere stato introdotto ad opera dei monaci che lo sostituirono al pino marittimo spontaneo, onde ottenere col frutto (pinoli) maggiori redditi.

Certo è che il pino domestico vi ha potuto prosperare e vi prospera, soltanto se viene curato per proteggerlo dalle avversità climatiche, mettendo a sua difesa il più rustico pino marittimo, potandolo, pulen-



La Pineta Demaniale di Ravenna con la giovane piantagione conseguente ai danni della seconda guerra mondiale.

ad una Biocora intermedia fra il tipo Mediterraneo e quello Continentale, per cui la Formazione Climax è indubbiamente quella del *Quercetum Mixustum Deciduum*, come lo dimostra la flora del sottobosco delle Pinete comunali di Ravenna, poco retrostanti alla Pineta Demaniale (Zangheri).

Le ricerche dello Zangheri hanno accertato che la formazione boschiva delle Pinete Comunali di Ravenna sia stata un tempo a base di *Quercus Pedunculata* a Nord e di *Quercus Ilex* a Sud e che la congiunzione di tali formazioni fosse proprio là dove ancor oggi si nota la diversità dei due climi anzicennati. A queste due specie forestali facevano corona tutte quelle secondarie caratteristiche delle relative loro associazioni.

Esse non sono del tutto scomparse

e se pure in limitati distretti si nota la loro presenza (per esempio la farnia nelle Pinete Comunali di Classe e di S. Vitale in forte concorrenza con il pino domestico) ciò che dimostra l'esistenza ancora di condizioni ecologiche favorevoli.

Quanto sopra avvalorava la fondatezza della tesi che la coltura del pino domestico nel litorale Ravennate sia avvenuta artificialmente e relativamente in data recente. Esso sembra essere stato introdotto ad opera dei monaci che lo sostituirono al pino marittimo spontaneo, onde ottenere col frutto (pinoli) maggiori redditi.

Certo è che il pino domestico vi ha potuto prosperare e vi prospera, soltanto se viene curato per proteggerlo dalle avversità climatiche, mettendo a sua difesa il più rustico pino marittimo, potandolo, pulen-

dolo dalle piante malate e morte, le quali ne comprometterebbero l'esistenza, per il frequente diffondersi nella zona di malattie parassitarie e di insetti.

Circa la tecnica del rimboschimento, non si è seguita soltanto quella classica della semina diretta dei pinoli, ma si è anche impiegato e tuttora s'impiega, la piantagione con postime allevato in vivaio. Trattasi di semenzali in genere di un anno, che vengono messi a dimora adoperando la « Vanga Benini » con cui il fittone (piuttosto sviluppato, caratteristica di questa specie) resta completamente e verticalmente interrato, ovviando ai noti inconvenienti del trapianto a mano che ne impedirebbero la razionale esecuzione. Il metodo della piantagione non è condiviso da tutti i tecnici forestali, anche perchè indubbiamente più costoso della semina, ma dati gli ottimi risultati non si ritiene di abbandonarlo. Tutto al più, come ora si pratica, viene limitato alle zone di terreno peggiore cioè di minore compattezza, riservando la semina a quelle in cui esso è migliore e più formato.

Nel primo caso, è necessario pre-

parare il terreno stesso alla coltura, che consiste nel previo consolidamento con la comune paglietta (*Psamma arenaria*) della striscia più prossima al mare, ove trattandosi appunto di sabbie pure, la consistenza è scarsa e la fertilità nulla. Qui viene poi collocato il pino marittimo che, meno termofilo e più resistente all'azione caustica dei venti salini marini, serve da fascia protettiva alle colture retrostanti.

Nel caso invece in cui il terreno retrostante è formato, si procede al previo dicespugliamento, al livellamento ed alla aratura. Qui viene poi collocato il pino domestico che, più termofilo e più delicato, trova appunto protezione dalla suddetta fascia di pino marittimo.

La piantagione la si fa mediante semenziali in buche di m. 0,30 × 0,30 × 0,40, poste alla distanza di m. 2 fra loro, con la messa a dimora, per ogni buca, di 3 semenzali.

La semina si esegue in piazzole distanti m. 2 fra loro, oppure in solchi aperti con l'aratro, pure a distanza di m. 2 fra loro. *(continua)*

FRANCESCO CARULIO

Ispettore Regionale Foreste - Bologna